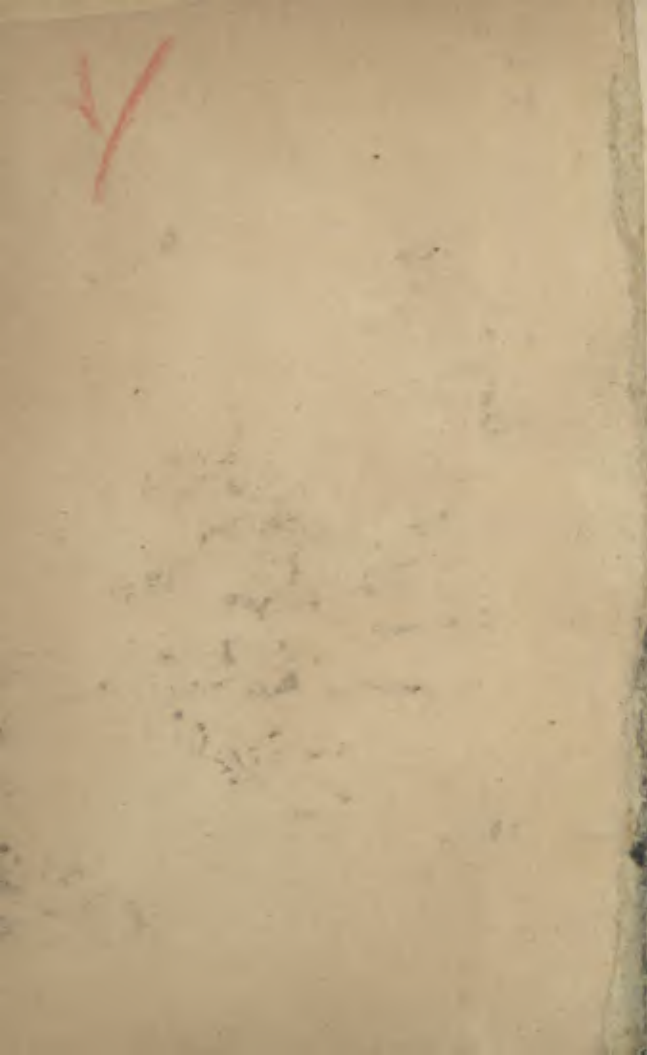


1804

572



PENELOPE

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DI

S. CARLO

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1804.

IN BENEFIZIO

DI

PIETRO MATUCCI.



L I S B O N A M. DCCCIV.

NELLA STAMPERIA DI SIMONE TADDEO FERREIRA,

T.S.C. 1092 P.

yu

SECRET

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CB 3047930

H 1667714

A T T O R I.

PENELOPE , Moglie di
La Sig. Angelica Catalani.

ULISSE , Re d' Itaca
Il Sig. Domenico Mombelli.

TELEMACO , loro figlio , amante di **ARSINOE**
Il Sig. Pietro Matusci.

EVENORE , Re di Leibo , amante di **PENELOPE**
Il Sig. Ludovico Olivieri.

ARSINOE , figlia di Evenore
La Sig. Giuseppa Pelliccioni.

PERIMEDE , Compagno d' **ULISSE** , amico di **EVE-**
NORE , ed amante di **ARSINOE**
Il Sig. Domenico Neri.

Soldati Feaci con **ULISSE**.

Soldati **LESBI** con **EVENORE**.

La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa , diretta dal
Sig. Maestro Marco Antonio Portogal , Maestro del
Real Seminario di Lisboa , e Compositore del Real
Teatro di S. Carlo.

Poeta del Teatro , il Sig. Giuseppe Caravita.

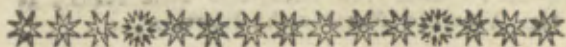
ATTORNEY

Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is arranged in several paragraphs and appears to be a legal document or a letter.

Inventore, Pittore, ed Architetto delle Scena, Il
Sig. Vincenzo Mazzoneschi Romano.

Archinista, il Sig. Teodoro Bianchi.

Il vestiario è d'invenzione del Sig. Domenico d'Almeida.



A T T O I.

SCENA I.

Appartamenti Reali.

Penelope pensierosa , appoggiata ad un tavolo , Evenore , ad Arsinoe , che siedono intorno.

Even. **P** Erchè eguale all' amor mio
 Tu non senti il dolce foco ,
 Perchè curi così poco
 Del mio cor la fedeltà ?

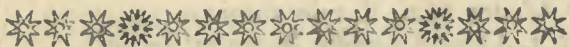
Pen. Non vantarmi la tua fede ,
 Non parlarmi più d'amore :
 Agitato ho in seno il core , (1)
 Che più calma , oh Dio , non ha.

Ars. (Ah Regina , a qual ti esponi
 Fiero , e barbaro periglio...)

Pen. Io da te non vò consiglio ,
 Nè mi curo del suo amor.

Even.

(1) S'alza , e seco *Even.* , ed *Arsinoe*.



A C T O I.

S C E N A I.

Aposentos Reaes.

Penelope pensativa, encostada sobre huma meza, Evenor, e Arsinoe, sentados de roda.

Ev. **P**orque razão não sentes tu hum doce fogo igual ao meu amor? Porque razão tão pouco te interessa a fidelidade do meu coração.

Pe. Não me encareças a tua fé, nem me falles já mais em amor. Tenho no peito o coração de mancira agitado, que não espero, oh Ceos! ter mais socego. (1)

Ar. (Ah! Rainha, a que fero, e bárbaro perigo tu te expões. . .)

Pe. Não quero os teus conselhos, nem me importa o seu amor.

Ev.

(1) Levanta-se, e com ella Evenor, e Arsinoc.

Even. Arrogante , proverai

L' ira mia , il mio furor.

A 3. Quante smanie in quest' istanti

Provo in seno , astri tiranni ,

Ah de miei spietati affanni

E' insoffribile il dolor !)

Even. Superba ! a questo s'igno

Giunge la tua baldanza , e ti trasporta

Contumace furor ! Questi che vedi

Lividi solchi in sul mio braccio impressi ,

Non rammentano , ingrata ,

Quanto feci per te ? Dopo un sì chiaro

Testimonio d' amor , quel freddo core

Qual d' inudita fede ,

Qual più sicura prova alfin richiede ?

Ars. Regina , ah qual t' ingombra

Strana follia. Il quarto lustro ormai

Volge , ed Ulisse ingrato invan sospira.

Abbandonar dovresti

L' ostinata speranza ,

E tu fomenti ancor la tua costanza ?

Even. Esci d' inganno alfin. L' altrui perfidia

Sia d' esempio al tuo cor.

Ars. Perdesti il figlio

Dietro le tracce del tuo Sposo ingrato.

Even. Colla tua destra alfine

Assicurar potrai la tua quiete ,

E i tuoi nemici...

Pen.

Ev. A minha ira, e o meu furor [ha de abater a tua arrogancia.

A 3. (Astros ty annos , quantas ancias sinto agora no peito ! Ah ! que he insoffrivel a dôr das minhas cruéis afflicções !)

Ev. Sobe ba , chega a tanto excesso a tua ousadia , e te transporta hum furor pertinás ! Estas palidas cicatrizes , que estás vendo impressas nos meus braços , não fazem lembrar , ingrata , quanto tenho feito por teu respeito ? Depois de hum testemunho tão claro , que prova mais segura em fim exige esse frio coração de huma inaudita firmeza.

Ar. Rainha , ah ! que estranha loucura te perturba ! Está correndo já o quarto lustro ; e tu suspiras ainda pelo ingrato Ulisses . Quando devias abandonar essa esperança obstinada , fomentas ainda a tua constancia.

Ev. Em fim te desengana . A perfidia alheia sirva de exemplo ao teu coração .

Ar. Perdeste o filho seguindo os vestigios do teu esposo ingrato .

Ev. Podes em fim com a tua mão segurar o teu socego ; e os teus inimigos . . .

Pen. Ah per pietà tacete ,
 Barbari , nò , non merta i vostri insulti
 La mia sventura. Oh fatal giorno , in cui
 Al talamo Spartano
 Rapì l' infida Sposa il reo Trojano.
 Del caro Ulisse , oh Dei , gli ultimi accenti
 Mi risuonan nel cor , quando del figlio
 Cura mi diè di custodir la vita ,
 E poi si accinse alla fatal partita.

Even. Dunque ?

Pen. Se piace a' Numi
 Ch' io possa riveder di nuovo Ulisse ,
 Sempre fida , e costante
 Sino all' ultimo giorno
 Io vivrò , te lo giuro , al suo ritorno.

Even. Giusti Dei, son deluso ! In questa guisa
 Ognor prometti , e menti ognor ? Rispondi :
 Non mi giurasti amor ? che la tua mano
 In questo di ? . .

Pen. Non tormentarti in vano.

Even. Perfida , il furore
 Basta si poco a sgomentar quel core ?

Pen. Le tue minacce altere , i vezzi tuoi
 Son del pari infecondi.
 Usa del tuo furor gli estremi sforzi ,
 Che con fronte sicura
 Disprezzo il tuo furor.

Pe. Ah ! calai-vos por compaixão. Bárbaros , a minha desventura não , não merece os vossos insultos. Oh ! dia fatal , em que a Esposa infiel foi roubada pelo Rêo Troyano do thalamo de Esparta. Ainda , oh Ceos ! me são no coração os ultimos accents do amado Ulisses , quando empreendendo a fatal partida me encarregou o cuidado do filho e lhe guardasse a vida.

Ev. E então ?

Pe. Se o Ceo permittir , que eu torne a ver a Ulisses , te juro , que hei de viver sempre firme , e constante até o extremo dia da sua chegada.

Ev. Justos Ceos , estou illudido ! Desta sorte tu sempre promettes , e sempre faltas ? Dize : não me juraste amor ? Não disseste , que hojê á tua mão

Pe. Não te atormentes em vão.

Ev. Pérfida , o meu furor não basta para assustar-te o coração.

Pe. As tuas ameaças , e os teus agrados são igualmente sem fructo. Emprega os ultimos esforços da tua cólera , é verás que com semblante tranquillo desprezo o teu furor.

Even. Empia spergiura.

Pen. Son Regina , e son costante:
 Traditore , io solo voglio
 Il tuo orgoglio raffrenar.
 La mia destra invan pretendi ;
 Mi vedrai con tuo rossore
 Dell' onore trionfar.

S C E N A II.

Arsinoe sola.

Ars. **L**A Regina ah potessi
 Indurre all' Imeneo col Re di Lesbo!
 La pace tornerebbe a questo Regno ,
 Ed io porgere alfin lieta potria
 A Telemaco ancor la destra mia.

Il mio Bene , l' idol mio
 Mi tormenta , e pur l' adoro ,
 Da lui spero il mio ristoro
 Dopo un lungo sospiras.
 Ma se mai , tiranna sorte ,
 Ei cangiasse il suo bel core ,
 Anderei per il dolore
 I miei giorni a terminar.

SCE-

Ev. Impia ! Pejura !

Pe. Sou Rainha, e sou constante. Traidor, eu sómente quero domar a tua altiveza. Em vão pertendes a minha mão ; antes te has de envergonhar de me veres triunfar com honra.

S C E N A II.

Arsinoe só.

Ars. **A**H ! quem podera induzir a Rainha ao hymineo com o Rei de Lesbo ! Tornaria este Reino a ter paz ; e eu em fim contente poderia dar a mão a Talemaco. Inda que o meu Bem, o meu Idolo me atormente, eu com tudo o adoro ; e d'elle espero, que possa consolar os meus dilatados gemidos. Porém, tyranna sorte, se elle mudar o seu bello coração, hirei de magoa terminar os meus dias.

SCE.

S C E N A III.

Penelope , ed Arsinoe.

Ars. **P** Erdonami , Regina. Omai m' irrita
 Questa costanza tua. Pensa , che il
 Soglio

Tu perdere potrai
 Con insano consiglio ,
 E perdi . .

Pen. Ah taci . .

Ars. E perdi ancora il figlio.

Pen. Non insultar un' infelice.

Ars. Ah come ,

Come tacer dovrò ? Dal fianco mio
 M' ha svelto il caro amante , e' l riducesti
 A delirar con te. Tre Lune intere
 A ricercar del Padre
 Già Telemaco errò . .

Pen. Oh Dio ! ti accheta.

Non congiurar tu ancora
 A sedur la mia fè. Se il figlio amato
 In estremo periglio
 Per mia cagion si trova . .

S C E N A III.

Penelope , e Arsinoe.

Ar. **P**ERdoa-me , Rainha. Essa tua constancia justamente me scandaliza. Pensa , que com esse imprudente systema poderás perder o Solio , e perder . . .

Pe. Ah ! cala-te

Ar. E perder tambem o filho.

Pe. Não insultes a huma infeliz.

Ar. Ah ! como , como posso calar-me ? Tudo meu lado me arrancaste o terno amante , e o reduziste a delirar contigo. Ha tres Luas inteiras , que Telemaco anda errante procurando seu Pai . . .

Pe. Oh Ceo ! não prosigas. Não te conjures tu tambem em seduzir a minha constancia. Se o filho amado por minha causa se acha no extremo perigo . . .

S C E N A IV.

*Telemaco , e detti.**Tel.* **E** Ccoti il figlio.*Pen.* **E** Numi !*Ars.* Stelle ! Telemaco ?*Tel.* Or che afflitte

Voi di me disperate , in un' istante
A te il figlio ritorna , a te l' amante.

Pen. Del mio fedel Consorte

Alfin che rechi ?

Tel. Oh Dio !*Pen.* Ohimè ! Sospiri ?

Non rispondi ? Perchè ? Di , riede ancora

Il mio Sposo fedel ? De' miei affanni

All' empia istoria il pianto

Trattenne allor...

Tel. Non affrettarti tanto.*Pen.* Oh Ciel ! Dunque non vieni

Con felici novelle in questo giorno ?

Tel. Men lieto , o Madre , in Itaca ritorno.*Ars.* (Che mai sarà !)*Pen.* Favella.*Tel.* Io scorsi intera

E Sparta , e Fera , e l' arenoso Pilo ;

D' Ulisse l' alte imprese

Nes-

S C E N A IV.

*Telemaco, e os ditos.**Te.* **A** Qui tens teu filho.*Pe.* Numes!*Ar.* Oh Ceos! Telemaco!*Te.* Quando mais afflictas desconfiáveis da minha chegada, em hum instante apparece para ti o filho, e para ti o amante.*Pen.* Em fim que novas me dás do meu fiel Consorte.*Tel.* Oh Ceo!*Pe.* Ai de mim! Suspiras? Não me respondes? Porque? Dize: ainda virá o meu fiel Esposo? A triste narração dos meus trabalhos lhe suspende o pranto....*Te.* Tanto não te apresses a saber.*Pe.* Oh Ceo! Fois tu não trazes hoje essa feliz noticia.*Te.* Querida Mãi, chego a Itaca com menos alegria.*Ar.* (Que será?)*Pe.* Explica-te.*Te.* Eu corri toda a Esparta, a Terra, e as arêas do Pilo. Nector me contou as altas emprezas de Ulisses; o engano, com

B

que

Nestore a me narrò. Con quale inganno
Cadder per lui Dolone , e Reso , e come
De vinti orrido scempio
Fe' col robusto braccio...

Pen. Ah taci , o figlio :

Questo da te non chieggo. A me d' Ulisse
E' ben noto il valor. Di lui che avvenne
Dopo il fatal conflitto ?

Tel. Ah che di lui

Nulla raccolsi più. Chi sà qual terra
Il Genitore accoglierà. Non lungi
Antinoò il ferì da lidi Achei.
Chi sa qual fato...

Pen. E che vi feci , oh Dei !

Ars. (Di tutto ad avvertire

Il Genitor si vada !) (1)

Pen. Penelope infelice !

A qual fato crudele , il Ciel tiranno
I miei giorni serbò ! Quante sventure
Opprimono il mio cor ! Questo dolore
Basta a rendere imbelle il mio valore.

Tel. Madre , raffrena il duolo , o Madre ,
Coraggio iu tauto affanno ,
Sempre crudel , tiranno
Il fato non sarà.

Pen.

que elle fez cahir Dolon , e Reso , e como com o seu forte braço fez horrendo estrago nos vencidos

Pe. Ah ! cala-te , ó filho ; que isso não de-
sejo eu saber de ti ; pois bem conheço o
valor de Ulisses. Quero saber que desti-
no elle teve depois do fatal conflicto.

Tel. Ah ! que não pude alcançar mais noti-
cia d'elle ! Quem sabe a Terra , que hoje
recolhe a meu Pai ? Elle foi ferido por
Antinoo não longe das margens dos Gre-
gos. Quem sabe o Fado

Pe. Eu qué vos fiz , ó Deoses ?

Ar. (Vou tudo advertir a meu Pai) (1)

Pe. Infeliz Penelope ! Que destino cruel o
Ceo tyranno rezervou para os teus dias !
Quantas desventuras opprimem o meu co-
ração ! Esta afflicção basta para habater
o meu valor.

Tel. Minha Mãi , modera a tua dôr ; tem
constancia em tão grande afflicção ; por-
que o Fado nem sempre será cruel , e ty-
ranno.

(1) Vai-se,

Pen. Non sò frenare, o figlio;
I moti del mio core;
Vedai dal mio dolore
La mia infelicità.

Tel. Non tormentarti, o Madre.

Pen. Perduta ho la speranza.

Tel. Il duol raffrena.

Pen. Taci.

A 2. Quanti mai contrari affetti
Agitando il cor mi vanno!
Vacillando va quest' alma
Fra la pena, e fra l' affanno,
E più reggere non sa.

Tel. Alfin ceder tu dei...

Pen. Lo Sposo mio perdei.

Tel. Chi sa se il Padre amato?...

Pen. Ho il cor troppo aggitato.

Tel. Senti.

Pen. Non odo.

Tel. Ascolta.

Pen. Che vuoi? taci una volta.

Il duol m' uccide in seno;

Pen. Não posso, ó filho, conter os movimentos do meu coração. Verás nascer da minha dôr a minha desventura.

Tel. Amada Mãe, não me atormentes.

Pen. Já perdi toda a esperança.

Tel. O teu pezar reprime.

Pen. Cala-te.

a 2. { Quanto mais contrarias paixões vão
agitando o meu coração; tanto mais
esta alma vai delirando entre penas,
e afflicções, e não pôde já rezistir.

Tel. Em fim tu deves ceder...

Pen. Perdi o meu Esposo.

Tel. Quem sabe, se o amado Pai?...

Pen. Tenho o coração sobre maneira agitado.

Tel. Escuta...

Pen. Nada quero ouvir.

Tel. Attende...

Pen. Que queres? Cala-te por huma vez. A
minha dôr me mata.

A 2. S' accresce la mia
la sua smania,

M' opprime il mio tormento,
il suo

Da mille affetti l' anima

A lacerar mi sento.

Che pena atroce, e barbara

Morire, oh Dio, mi fa!

S C E N A V.

Vaga ed amena Campagna, cinta da una parte da deliziosi colli, da quali scendono vari fonti. In prospetto la Città d' Itaca. Veduta di mare in lontananza con nave, la quale al suono di militari Istrumenti si accosta al lido, e dalla medesima smontano Ulisse, e Perimede con seguito di Soldati.

Coro. Vieni eccelso, invitto Eroe,
Al tuo nom festeggia l' onda,
E dall' una, e l' altra sponda
Già risuona il tuo valor.

Ulis. Torno a voi, dilette sponde,
Sospirato suol natto.
Voglia il Ciel, che l' Idol mio
Fido a me conservi il cor.

Cor.

2. { Cresce o desatino, e a oppressão do
 tormento. Mil paixões sinto despe-
 daçarem a minha alma. Que bárba-
 ra, e dura pena me faz, oh Ceo,
 morrer!

S C E N A V.

Campo ameno, e delicioso, cercado de hu-
 ma parte de lindos outeiros, dos quaes
 manão algumas fontes: á frente a Cidade
 de Ithaca: vista de mar ao longe com
 hum Navio, que ao sôm de instrumentos
 militares se chega á praia, onde desem-
 barcão Ulisses, e Perimedes, com acom-
 panhamento de Soldados.

Cor. **C**hega, ó excelso, e invicto Heróe.
 Os mares festejão o teu nome;
 e nas margens da terra sôa o teu valor.

Ul. Torno a ver-vos, amadas praias, Patria
 suspirada; queira o Ceo, que o Idolo,
 que eu adoro, me conserve firme o co-
 ração.

Cor.

Coro. Non temer: l' amato oggetto
Serba in petto fido il cor.

Ul. Giubilar mi sento, oh Dio,
Dalla gioja, e dal contento.
Ah si affretti il bel momento
La mia Sposa ad abbracciar.

Coro. Sommi Dei, sì bel momento
Voi dovete secondar.

Ul. Eppure io provo, amico,
Mille affetti in un punto
D' amor, di gelosia. D' essermi infida
Non sò creder capace
Penelope, il mio ben: Vorrei scusarla;
Dubitarne vorrei...
Ah qual smania crudele è questa, oh Dei!

Per. Signor, chiare pur sono
D' Evenore le note,
Che ad Alcinoo vergò. Vedesti il foglio,
Che Penelope accusa
D' infedeltà, che la dichiara Sposa
Al Regnante di Lesbo, e torvo, e fiero
Ne giurasti vendetta.

Ul. E' vero, è vero,
Del mio tardo ritorno, il lungo indugio
Servì, amico, all' ingrata
Di pretesto infelice, onde scordarsi
L' amor mio, la mia fè. Ma tremi ognuno,
Che

Cor. Não temas : o amado objecto, que estimas, guarda no peito firme o coração.

Ul. Oh Ceo ! eu sinto transportar-me de prazer , e contentamento. Ah ! chegue depressa o instante feliz , em que possa abraçar a minha Esposa.

Cor. Supremos Deoses , vós felicitai tão ditoso instante.

Ul. E com tudo , amigo , ainda sinto em mim ao mesmo tempo mil paixões de amor , e zelos. Não posso crer , que Penelope , o meu beir , seja capaz de alevozia ; e assim humas vezes a desculpo ; outras duvido . . . Ah ! Ceo , que cruel ansiedade he esta !

Per. Porém , Senhor , bem conhecidas são as letras de Evenor dirigidas a Alcinoó. Tu viste a carta , em que accusa a Penelope de infidelidade , e a declara Esposa do Reinante de Lesbo , a quem tu perturbado e ferós juraste vingança.

Ul. Tudo assim he. Amigo , a longa demora da minha chegada servio á ingrata de pretexto desgraçado para se esquecer do meu amor , e da sua fé. Porém tremia quem quer que for o traidor , que contra mim

Che a tradirmi cospira.

In me ritegno alcun non ha più l'ira. (1)

S C E N A VI.

Perimede, indi Evenore con guardie.

Per. **N** Umi, potessi almeno
Evenore incontrar, e a lui di
Ulisse

Gli inganni prevenir, così d' Arsinoe
La sospirata mano

In questo dì non spererei invano.

Ev. Ite al lido, o compagni, e a me re-
cate (2)

Chi mai cotanto audace

Inoltra quì senza mio cenno il piede.

Per. (Evenore!) Signor?

Ev. Ah Perimede!

Qual ventura ti tragge

In Itaca improvviso, ed in qual punto?

Parla . . .

Per. Sappi, Signor, che Ullise è giunto.

Ev. Come? Ulisse? che dici?

Per.

(1) Parte.

(2) Alle Guardie che ricevuto l'ordine partono.

se conspira ; porque não poderei conter em mim a minha furia. (1)

S C E N A VI.

Perimedes , dahi Evenor com Guardas.

Per. **O**H Numes , ao menos possa eu encontrar a Evenor , e preveni-lo contra os enganos de Ulisses ; e desta sorte não esperarei hoje debalde a suspirada mão de Arsinoe.

Ev. Companheiros , hede ás paizas do mar , conduzi me a quem com tanta ouzadia põe o pé em terra sem minha ordem. (2)

Per. (Evenor !) Senhor ?

Ev. Ah ! Perimedes ! Que ventura te conduzio á Ithaca tão de improvisó , e neste instante ? Falla . . .

Per. Sabe , Senhor , que he chegado Ulisses.

Ev. Como ! Ulisses ? Que dizes ?

Per.

(1) Vai se.

(2) As guardas , que recebem a ordem , e partem.

Per. Ascolta. Un lustro
 E' scorso già, dacche d'Ulisse in traccia
 Penelope inviommi. Io mille invano
 Cittadi penetrai, ma alfin rinvenni
 Ulisse nella Regia d'Alcinoo;
 Ivi il tuo foglio ei vide,
 E di furor s'accese. Al Re richiese
 Navi, guerrieri, ed armi, e tutto ottenne.
 E a fatti gnera in questi lidi ei venne.

Ev. Oh Dei! che dici mai!

Per. Ah guardati, Signor. Con fiero inganno
 Oggi Ulisse ti perde. Egli s'infinge
 D'Alcinoo un messaggier.

Ev. Quale improvviso
 Colpo mi assalle! Ulisse
 Ingannarmi saprà? La forza sua;
 L'inganno io non pavento;
 Venga, venga al cimento, l'ira mia..
 Il mio furore.. e pure
 Confuso, ed agitato
 Ho mille smanie al core
 D'amor, di gelosia, e di timore.

Da un' empia tradito,

Da un vile insultato,

Perplesso, stordito

Qui palpito ancor..

Ah

Per. Escuta : tem-se passado hum lustro desde que Penelope me mandou procurar a Ulisses. Eu debalde me entranhei por muitas Cidades ; mas em fim achei a Ulisses no Palacio de Alcinoos. Alli vio elle a tua carta , e se inflamou de furor. Pedio ao Rei Navios , armas , e guerreiros ; e tudo alcançou. Vem agora a fazer te guerra nestes lugares.

Ev. Oh Ceos ! Que dizes ?

Per. Ah ! Senhor , põe te em guarda ; porque Ulisses com duro engano hoje te arruina. Elle se finge hum Enviado de Alcinoos.

Even. Que improviso golpe me accommette ! Ulisses me enganará ? Mas eu não temo a sua força , nem o seu engano. Embora chegue a empreza , a minha ira , o meu furor . . . com tudo perturbado , e confuso tenho no coração immensas impressões de amor , de zelos , e de temor.

Vendo a traição de huma ímpia , e o insulto de hum indigno , estou perplexo ,

atur-

Ah l'ira, e il furore
 Mi sento nel seno.
 D' Aletto il veleno
 Mi sento nel cor.
 Ah perfida Donna;
 Rivale orgoglioso!
 Amico, deh vola
 Ministro di sdegno.
 D' Ulisse il disdegno
 Mi riempie d' orror.
 Sì vengo al cimento,
 Di lui non pavento,
 Di morte più atroce
 Non temo il rigor.
 Che sorte spietata,
 Che fiero rigor!

S C E N A VII.

Appartamenti Reali.

Penelope, e Telemaco.

Pen. **A** Scoltar non ti voglio,
 D' Evenore non curo
 Lo sdegno, nè l' amor.

Tel. Al mio consiglio
 Deh più saggia ti arrendi. E' vano, o
 Madre, Il

aturdido, e vacillante. Ah! que no peito só tenho ira, e furor. Alecto derramou todo o veneno no meu coração. Ah! pérfida mulher, e orgulhoso rival! Amigo, parte voando qual ministro da minha cólera. O desígnio de Ulisses me enche de terror. Porém entrarei na empreza; pois o não temo, nem me assusta o rigor da morte mais cruel. Que sorte tão tyranna, tão fêra, e rigorosa!

S C E N A VII.

Aposentos Reaes.

Penelope, e Telemaco.

Pen. **N**ão quero ouvir-te; pois não me importa a indignação, nem o affecto de Evenor.

Tel. Ah! cede [com mais accordo ao meu conselho. Debalde, minha Mãe, esperas

Il tuo lungo sperar. Il Padre a noi
 Mai più ritornerà. Po gi la destra
 Ad Evenore alfin. Di tutti i mali
 Non è questo il peggior. Sua lunga fede
 Merta dall' amor tuo qualche mercede.

Pen. Che bella fe! Con violenza indegna
 Voler rapir gli affetti, e a danni miei
 Armar l' orrido braccio.

Tel. A questo eccesso
 Lo trasse il tuo rigor. A lui ti unisca
 L' amore, e non la forza, e così serba
 A te d' Itaca il trono,
 D' Arsinoe a me la destra, giacchè il fato
 Contro di noi tutti i suoi mali aduna.

Pen. Io nacqui a disprezzar la mia fortuna.

Tel. (Che strana rigidezza. !) Ma che sperì ?

Pen. Olà. Prence, ti accheta,
 Abbastanza parlasti. In te finora
 Il giovanil talento io perdonai;
 Ma in te d' Ulisse il figlio io non trovai.

Tel. Ah non sdegnarti, o Madre, a piedi
 tuoi

Scusa al mio fallo io chiedo. Il tuo peri-
 glio,

La salvezza del Regno, un Re nemico
 Mossero il labro mio

á tanto tempo; pois meu Pai certamente não ha de já mais voltar. Entrega em fim a mão a Evenor. De todos os males não he este o pior. A sua grande fidelidade merece do teu amor alguma recompensa.

Pen. Que bella fidelidade ! Querer roubar affectos com violencia indigna , e com horror armar o braço em meu damno.

Tel. O teu rigor o levou a esse excesso ; mas agora o amor , e não a força , seja quem te reconcilie com elle ; e desta sorte só podes conservar o Throno de Ithaca , e para mim a mão de Arsinoe ; já que o Fado prepara os seus danos contra nós todos.

Pen. Eu nasci para desprezar a minha fortuna.

Tel. (Que estranha dureza !) Porém o que esperas ?

Pen. Oh lá : Principe , contém-te ; bastante tens fallado. Se até agora desfarcei o teu juvenil discurso , posso esquecer-me , de que és filho de Ulisses.

Tel. Ah ! não te enfureças , minha Mãi ; e aos teus pés imploro perdão da minha culpa. O teu perigo , a salvação do Reino , e hum Rei inimigo moverão a mi-

A favellar così: ma se il mio labro
 La tua grand' alma accora,
 Pera d' Itaca il Regno, e l' figlio ancora.
Tel. Ah potessi al tuo bel core
 Render cari i detti miei,
 Allor solo troverei
 Ogni mia felicità.
 Fomentar vorrei l' affetto,
 Che tu scacci ora dal seno,
 E sarei contento appieno
 Fra l' amore, e l' amistà. (1)

S C E N A VIII.

Penelope sola.

N Umi, che far degg' io? Voi consigliate
 Il mio dubbio pensier. Poichè lo
 Sposo
 Involommi la sorte ingiusta, e avara. (2)

SCE-

(1) Parte.

(2) Parte.

nha boca a fallar assim ; porém se a minha boca afflige a tua grande alma , acaba embora o Reino de Ithaca , e com elle o teu filho. Ah ! quem podera fazer , com que as minhas palavras fossem agradaveis ao teu bello coração ; pois só então acharia toda a minha felicidade ! Desejava eu fomentar o affecto , que tu agora lanças fóra do teu peito ; e entre o amor , e amizade seria completo o meu contentamento. (1)

S C E N A VIII.

Penelope só.

NUmes , que devo fazer ? Aconselhai lhai o meu entendimento duvidoso ; já que o destino injusto , e avarento me roubou o Esposo. (2)

C ii

SCE-

(1) Vai-se.

(2) Vai-se.

S C E N A IX.

Evenore , indi Ulisse.

Ev. **C**On più prospero vento
 Comincio a navigar. Di Perimede
 L' occulto tradimento ,
 A miei trionfi agevola il sentiero.
 Il torbido destino
 Ardir richiede alla fortuna eguale.
 (Ma oh Dei ! che veggo ! Ulisse !

Ul. (Ecco il rivale !)

Ev. (Le antiche sue sembianze
 Ben ravviso in quel volto.)

Ul. (L' empio fra se ragiona. All' arte.)
 Amico ,

Perdona il troppo ardir. Sovrano cenno
 Ad Evenore io reco. A lui poss' io
 Libero aver l' ingresso ?

(Dell' anima il tumulto

Tutto ha espresso ne rai.)

Ev. (Temerario !) M' attendi , e lo saprai.

(1)

SCE-

S C E N A IX.

Evenor . dahi Ulisses .

Ev. **C**omeço agora a navegar com vento mais favoravel. A traição occulta de Perimedes abre o caminho para os meus triunfos. A sorte adversa exige, que o animo seja igual á fortuna. (Mas Céos ! que vejo ? Ulisses !)

Ul. (Eis-aqui o rival.)

Ev. (Naquelle semblante ainda descubro as suas antigas feições.)

Ul. (O impio comsigo murmura. Use-se de astucia.) Amigo, desculpa a minha confiança. Trago ordens soberanas, que communicar a Evenor. Poderei livremente hir á sua presença ? (A agitação da sua alma está toda manifesta nos seus olhos.)

Ev. (Temerario !) Espera ; e o saberás. (1)

SCE-

(1) Vai-se.

S C E N A X.

Ulisse, indi Perimede.

Ul. **P** Artì torvo, e confuso. Ah non vor-
rei

Che ravvisato avesse

Il suo nemico in me. L'ordita trama

Già scomposta sarebbe. Eterni Dei,

Che un Re vedete, in sì fatal periglio,

Voi soccorso porgete, e voi consiglio.

Per. (Eccolo al varco. Ormai per opra mia

La Regina, e Telemaco

Seppero già ch' Echeno di Feacia

Svenò Ulisse: ed egli

Che con tal nome in Itaca sen venne,

Or senza prevedere il suo periglio,

Svenato resterà dal proprio figlio.)

Ulisse. . .

Ul. Perimede. Infin che giunga

L'armato amico stuol chiamami Echeno;

Come t' inposi.

Per. E quì che fai?

Ul. Io volgo

A Penelope il passo. Il quarto lustro

Al termine è vicin dacchè diviso

Erro lungi da lei. Sù la mia fronte

Rin.

S C E N A X.

Ulisses, dabi Perimedes.

Ul. **E**Lle partio confuso, e perturbado. Ah! não quizera, que se descobrisse em mim hum inimigo; pois se desmancharia a trama, que tenho ordido. Eternos Deoses, que estaes vendo hum Rei em tão fatal perigo, dai-lhe soccorro, dirigi-o com acerto.

Per. (Está no precipicio. A Rainha, e Telemaco em fim por obra minha já sabem, que Echeno de Feacia matou a Ulisses; e vindo este agora á Ithaca debaixo daquelle nome, não adverte o perigo, em que está de ser morto pelo proprio filho.)
Ulisses . . .

Ul. Perimedes; em quanto não chega armado o exercito amigo, chama-me Echeno, como te orderei.

Per. E que fazes por aqui?

Ul. A Penelope dirijo os meus passos. Está quasi findando o quarto lustro desde que separado della ando errante. Nem ella,

Rintrasciar non saprà l' orme vetuste
Nemmeno il figlio.

Per. E vuoi?

Ul. Alla sposa svelarmi,
A Telemaco ancor.

Per. E l' empia donna

Potrai lieto mirar senza sdegnarti?

Ul. Basta... s' appressa alcun: lasciami, e
parti. (1)

S C E N A XI.

Telemaco, e detto.

Tel. **O** Là, chi sei, che penetrare ardisci
Questo Albergo Real? Parla, che
vuoi?

Ul. Signor, stranier son' io. (Che amabil
volto!)

Tel. Chi quì t' invia?

Ul. Alcinoo di Feacia.

Tel. Il tuo nome qual' è.

Ul. Echeno.

Tel. (Oh stelle!

Del Padre l' uccisor!) Mori fellone. (2)

Ul.

(1) Snuda la spada.

(2) Snuda la spada.

nem o filho poderá conhecer a minha antiga presença.

Per. E queres? . . .

Ul. Sim descobrir-me á Esposa , e a Telmaco.

Per. E poderás ver contente , e sem te enfiureceres , huma mulher impia.

Ul. Basta . . . Chega gente. Deixa-me , e parte. (1)

S C E N A XI.

Telmaco , e o dito.

Tel. **O** H lá : quem és , que te atreves a penetrar este aposento Real ? Falla : que pertendes ?

Ul. Senhor : eu sou hum estrangeiro. (Que semblante amavel !)

Tel. E quem te manda aqui ?

Ul. Alcinoo de Feacia.

Tel. Como te chamas ?

Ul. Echeno.

Tel. (Oh Ceos ! O matador de meu Pai !)
Morre , traidor. (2)

Ul.

(1) Desembainha a espada.

(2) Desembainha a espada.

Ul. Temerario , che fai ? (1)

Tel. (Ohimè , qual gelo !
Disarma il mio furor !)

Ul. (Ah qual tumulto
Mi si desta nel sen !)

Tel. (L'ombra del Padre
Io vendicar.) Vieni , Regina , (2)
Ecco alfin vendicati i torti nostri.

S C E N A XII.

Penelope , e detti.

Pen. **C** Ome ! che tenti ?.. (3)

Tel. Invano mi trattiени.

Pen. Ulisse. (4) Ah ferma. Il Genitor tu sveni.

Tel. Questi Ulisse ! Il Padre mio !
Sommi Numi , e i vive ancor !)

Pen. (Qual sorpresa è questa , oh Dio ,
Agitato ho in seno il cor !)

Ul. (Più non sento in tal momento
Il primiero mio furor !)

A

(1) Si difende.

(2) Verso la Scena.

(3) Trattiene Telemaco senza vedere Ulisse.

(4) Riconosce Ulisse.

Ul. Temerario, que fazes? (1)

Tel. (Ai de mim! hum frio gelo extingue o meu ardor.)

Ul. (Ah! que agitação sinto no peito!)

Tel. (Vingar eu a sombra de meu Pai...)

Vem, Rainha, vem vingar em fim (2) as nossas offensas.

S C E N A XII.

Penelope, e os ditos.

Pen. **C**omo? Que intentas? (3)

Tel. Debalde me embaraças.

Pen. Ulisses? (4) ... Ah! suspende; pois matas a teu Pai.

Tel. (Este he Ulisses! Meu Pai! Supremos Numes; pois elle ainda vive!)

Pen. (Oh Ceos! que surpresa he esta? sinto agitado o coração no peito.)

Ul. (Já neste momento não sinto mais o meu primeiro furor.)

A

(1) Se defendo.

(2) Para a Scena.

(3) Suspende a Telemaco sem vér a Ulisses.

(4) Reconhece Ulisses.

A 3. (Il tumulto degli affetti ;
Che il pensier mi tiene oppresso
Fa provarmi a un tempo istesso
Mille palpiti nel cor.)

Pen. Sposo . .

Ul. Ingrata . .

Pen. Tu mi scacci ?

Tel. Volgi a lei , o Padre , il ciglio.

Ul. Una rea non merta , o figlio ,
La mia tenera pietà.

Pen. Se fedel ti serbo il core ,
Se son rea il Ciel lo sà . .

Tel. Ah perdoua , o Genitore ,
Questa è troppo crudeltà.

Ul. Serbi pure al nuovo amore
La giurata fedeltà.

Pen. Qual' inganno ? . . .

Tel. Non è vero . .

Ul. Taci , infida , menzognero.

A 3. (Ah che l' alma in tante pene
Mi sta in seno ad ondeggiar.
Quest' idea , spietate stelle ,
Fra gli affanni del mio core
E' il più barbaro dolore ,
Che si possa , oh Dio , provar.)

Fine del primo Atto.

a 3. { (He tal o tumulto das paixões , que
opprimem a minha imaginação , que
me fazem sentir ao mesmo tempo
mil ancias no coração.)

Pen. Eposo. . . .

Ul. Ingrata. . . .

Pen. Tu me esquivas ?

Tel. Meu Pai , volta para ella os teus olhos.

Ul. Huma criminosa , ó filho , não merece
a minha terna piedade.

Pen. O Ceo bem sabe , se te conservo o
coração fiel , e se eu sou criminosa.

Tel. Ah ! perdoa , meu Pai ; não uses de
tanta crueldade.

Ul. A fé , que me jurou , guarde-a para
com o teu novo amante.

Pen. Mas que engano ! . . .

Tel. He falsidade. . . .

Ul. Cala-te , infiel , cala-te falsario.

a 3. { (Ah ! que sinto a alma ondear-me
no peito por entre tantas afflicções.
Astros tyrannos , esta lembrança he
o tormento mais bárbaro , que se pó-
de experimentar entre as ancias do
meu coração.)

Fim do primeiro Acto.



A T T O II.

S C E N A I.

Atrio.

Ulisse , indi Evenore.

Ul. **N** Umi , nel seno ancora
Lieto il mio cor non è ! trovo la Sposa
Costante all' amor mio , ma dalle insidie
Non salva ancor di Evenore. (1)

Ev. Ah che d' Ulisse l' improvviso arrivo
Scompono i miei disegni. Ma a quest' ora
Per opra dell' astuto Perimede ,
Forse estinto sarà. Colla sua morte
Penelope sarà oggi men forte.

Ul. (Intesi quanto basta.
Signor , il tuo permesso in vano attesi
Di parlar con Evenore. . .

Ev.

(1) Si ritira.



A C T O II.

S C E N A I.

Atrio.

Ulisses , dabi Evenor.

Ul. **N** Umes , não tenho ainda contente no peito o meu coração. Encontro a Esposa , sim constante ao meu amor ; mas ainda exposta ás traições de Evenor. (1)

Ev. Ah ! que a improvisa chegada de Ulisses desmancha os meus projectos ! Mas elle a estas horas estará morto por intervenção , e astucia de Perimedes ; e com a sua morte Penelope se fará mais branda.

Ul. (Ouvi o que basta.) Senhor , debalde tenho esperado a tua licença para fallar com Evenor . . .

Ev.

(1) Se retira.

Ev. (Oh stelle ! Ulisse ! or finger mi conviene ,

Se meco ei finge ancor.) Dì pur , favella ,
Che per lui ti rispondo.

Ul. (Impallidisce g à.) Grave è l' affare ,
Che di Feacia il Re a me commise ,
E ad Evenore solo...

Ev. O grave , o lieve
Meco parlar tu puoi.

Ul. E bene : a lui farai tosto presenti
Questi del mio Sovran precisi accenti.

Da questo lido sgombri
Evenore i navigli ;
Che ascolti i suoi consigli ,
Che tema il suo furor.
(Svenarlo quì vorrei ;
Ma deggio tollerar.)

Ev. Al tuo Signor rispondi ,
Ch' Evenore è un Sovrano ,
Che sa coll' armi in mano
Far noto il suo valor.
(Mi fa temere , oh Dei ,
Quel finto suo parlar.

Ul. La guerra ei gli dichiara ,
Se al suo voler contrasta.

Ev. Ma il suo voler non basta ,
Non basta il suo valor.

Ul.

Ev. (Oh Ceos! Ulisses? Agora me convém disfarçar para ver, se elle comigo tambem se finge.) Falla pois, dize o que queres; porque eu te responderei por elle.

Ul. (Já desmaia:) He importante o negocio, que o Rei de Feacia me commetteo; e só a Evenor . . .

Ev. Seja, ou não importante, a mim podes communicallo.

Ul. Pois bem: tu sem demora lhe farás presentes estas preciosas vozes do meu Soberano: Que elle retire os Navios deste Porto; abraçe os seus conselhos; e tema o seu furor. (Quizera aqui mesmo matallo; mas convém tolerar.)

Ev. Dirás ao teu Senhor, que Evenor he hum Soberano, que sabe com as armas na mão fazer conhecer o seu valor. (Oh Ceos! Causa-me susto o fingimento, com que falla!)

Ul. Elle lhe declara a guerra, se se oppõe á sua vontade.

Ev. Porém não basta que elle queira, nem basta o seu valor.

Ul. Dunque dirò ?

Ev. Che s' armi . . .

Ul. Ma pensa ben . . .

Ev. Pensai.

Sdegnato mi vedrai ,

Se qui tu resti ancor.

Ul. Legge è per me il tuo cenno ,

Son pronto già a partire ;

Scusa , Signor , l' ardire :

Io sono ambasciador.

A 2. { Svenarlo qui vorrei ,
Ma deggio tollerar.

Ev. (Mi fa temere , oh Dei !

Quel finto suo parlar.) (1)

S C E N A II.

Evenore , indi Perimede.

Ev. **D**' Ulisse il fiero , e simulato aspetto
M' empie di dubbi il cor. Chi sa ,
che pensa

Quel mentitore astuto !

L' incenerita Troia è un' argomento

Del tristo suo talento , e Perimede

Non vedo ancor.

Per.

(1) Ulisse parte.

Ul. Então que lhe direi?

Ev. Que se arme...

Ul. Mas pensa bem...

Ev. Tenho pensado. Se aqui te demorares; verás também a minha furia.

Ul. O teu mando he Lei para mim. Estou já prompto a partir. Desculpa, Senhor, o excesso. Eu sou Embaixador.

á 2. { (Quizera aqui mesmo matallo; mas convém inda soffrer.) Oh Ceos, me causa susto o fingimento, com que falla:) (1)

SCENA II.

Evenor, dabi Perimedes.

Ev. **U**Lisses, com o seu aspecto fero; e simulado, enche de dúvidas o meu coração. Quem sabe o que premedita aquelle astucioso enganador! O incendio de Troya he para elle hum motivo de odiosos designios; e Perimedes ainda não apparece:

D ii

Per.

(1) Ulisses vai-se.

Per. Mio Re ?

Ev. Giungi opportuno.

Sai tu , che Ulisse è in vita ?

Per. Il sò ; ma in breve

Prigionier lo farò.

Ev. Piacesse ai Dei !

Ma come mai ?

Per. La cura

Lasciane a Perimede.

Ev. Ma tu pensa

Ulisse imprigionar ; io quindi tento

Penelope rapir. Ella sovente

De' Platani al sentier rivolge il passo ;

Io quivi col mio stuolo

L' assalirò. Così alle mie vendette

Apro un sicuro campo ,

E tolgo a miei trionfi ogn' altro in-
ciampo.

Per. Va pur. Fra pochi istanti

Alle navi verrò.

Ev. Colà ti attendo. (1)

SCE-

Per. Meu Rei ?

Ev. Chegas bem opportuno. Sabes tu , que está vivo Ulisses ?

Per. Bem sei ; mas brevemente o farei prisioneiro.

Ev. Assim quizessem os Ceos ! mas de que sorte ?

Per. Deixa isso ao cuidado de Perimedes.

Ev. Pois tu cuida em prender a Ulisses ; porque eu cuidarei em roubar a Penelope. Ella muitas vezes costuma passear pela estrada dos Platanos ; e alli a invadirei com a minha gente. Desta sorte abro hum campo seguro para a minha vingança , e e tiro todo o embaraço para o meu triumpho.

Per. Pois vai ; que eu daqui a pouco hirei para as Náos.

Ev. Lá te espero. (1)

SCE-

(1) Vão-se.

S C E N A III.

Ulisse , indi Perimede con seguito de' Lesbi.

Ul. **M** Ille idee in un punto
Si affollano al pensier. Forza bas-
tante

Per resistere non ho dell' inimici
Le superbe falangi. Ancor le navi ,
Che ad Alcinoò richiesi ,
In Itaca non son. Cresce il periglio ,
E perdo col coraggio anche il consiglio.

Per. Ferma: sei prigionier.

Ul. Stelle! che miro?

Perimede? . .

Per. Non più: son tuo nemico.

Al carcere si guidi.

Ul. Che fiero mostro, oh Dei!

Ah Penelope, ah figlio. . .

Per. Alla tua Sposa

Più non pensar. Fra poco

Ad Evenore in braccio

Lungi trarrà da questo lido il piede.

Ul. Ah perverso! ah crudele! Del mio sde-
gno. . .

Per.

S C E N A III.

Ulisses, dabi Perimedes com comitiva de gente de Lesbo.

Ul. **M** Il idéas a hum tempo se accumulão no meu pensamento. Não tenho forças bastantes para resistir ás soberbas falanges dos inimigos: Neste porto de Ithaca não chegarão ainda as Náos, que pedi a Alcinoo. O perigo cresce; e eu perdendo o animo perco o acordo.

Per. Espera: estás presioneiro.

Ul. Ceos, que vejo? Perimedes!...

Per. Não mais: sou teu inimigo. Seja levado ao Carcere.

Ul. Oh Ceos! Que monstro serós! Ah! Penelope! Ah! filho!

Per. Na tua Esposa não penses mais; porque daqui a pouco será levada nos braços de Evenor para longe deste sitio.

Ul. Ah! perverso! Ah! cruel! Do meu furor...

Per.

Per. Questo non è d' ardir più tempo , Ulisse,
Cedi, alfine al tuo fato.

Parti.

Ul. Parto. Ma sappi ,
Che d' Ulisse il valore
Non è del tutto estinto :
Fra le catene ancora io non son vinto. (1)

S C E N A IV.

Alborata di Platani , che conduce al Mare,
ove sono le Navi di Evenore.

Penelope , indi Arsinoe.

Pen. **M**isera , ove mi aggiro !
Fra mille angustie , oh Dei !
Aggitato è il mio cor ! L' armi nemiche
Del Re di Lesbo , i tradimenti enormi
Dell' empio Perimede ,
Annunziano al mio core un nuovo affanno.
Ah no , che dissi mai ! Virtù bastante
Per vincere non ho della fortuna
Il funesto rigor ? Sarà Penelope
Fin' all' ultimo istante
Ad onta del destin sempre costante.

Ars.

(1) Parte seguito da Lesbi , e Perimede,

Per. Ulisses, agora já não he tempo de furor; cede ao teu destino. Parte.

Ul. Parto; mas sabe, que ainda nas correntes o valor de Ulisses não se extinguiu; ainda não estou vencido. (1)

S C E N A IV.

Estrada de Platanos, que conduz ao mar, onde estão as Nãos de Eivenor.

Penelope, dabi Arsinoe.

Pen. **T**Riste de mim! para onde me encaminho! O meu coração, oh Ceos! se acha agitado de mil angustias. As armas inimigas do Rei de Lesbo; e as enormes traições do ímpio Perimedes, annuncião ao meu coração huma nova consternação: Ah! não: Eu que disse? Não tenho constancia bastante para vencer o funesto rigor da fortuna? Sim até o ultimo instante será Penelope sempre constante a pezar do destino.

Ar.

(1) Parte com Perimedes, e committiva.

Ars. Regina , or sei persuasa

Che il tuo Sposo morì per man di Echeno?

Per. (Si accredite l' inganno.)

E ben da ciò che credi?

Ars. Che del Padre la destra

Cortese accetterai.

Pen. A questo passo io non verrò giammai.

S C E N A V.

Evenore con seguito di Lesbi, e dette.

Ev. C Ustodite , o compagni ,
Ogni passo , e Penelope
Scottate al mar vicino.

Ars. (Oh! Dei , che ascolto !)

Pen. Empio Pirata , e vuoi
Insultar colla forza una Regina?

Ev. Se sprezzasti la fiamma
D' un' amoroso amico ,
Prova , ingrata , il furor d' un Re nemico.
Vi ni . . .

Pen. Nò , pria la morte. .. (1)

Ev. D' involarti la vita , invan tu tenti. (2)

Pen.

(1) Cava un stile per ferirsi.

(2) Le toglie lo stile.

Ar. Rainha, estás com effeito persuadida, que o teu Esposo morreo ás mãos de Echeno?

Pen. (Acredite-se o engano.) Pois bem: e dahi que conclues?

Ars. Que benigna acceitarás a mão de meu Pai.

Pen. A semelhante passo eu nunca chegarei.

S C E N A V.

Evenor com gente de Lesbo, e os ditos.

Ev. **C**Ompanheiros, tomai todos os passos, e conduzi Penelope ao porto visinho.

Ars. (Oh Ceos! que escuto?)

Pen. Impio pirata, e intentas com violencia insultar huma Rainha?

Ev. Se desprezaste a chamma de hum amorofo amigo, agora, ingrata, experimenta o furor de hum Rei inimigo: Anda...

Pen. Ah! primeiro a morte... (1)

Ev. Em vão intentas privar-te da vida. (2)

Pen.

(1) Tira hum punhal para ferir-se.

(2) Tira lhe o punhal.

Pen. Come! la morte ancor non mi è permessa?

Ah dove mai si vide

Più fiera crudeltà, Numi tiranni?

Non sentite pietà del mio martiro?

Vado.. resto.. che fò.. oimè, deliro?..

Vado.. ma dove.. oh stelle!

Resto.. ma come.. oh Dio!

Perchè l' affanno mio

Mi tiene in vita ancor?

Ma pur vicino a morte,

Barbaro mostro Ircano,

Non ti darò la mano,

Non perderò il valor. (1)

S C E N A VI.

Evenore, inde Perimede.

Ev. **O**R son felice appieno. In un momento

Tutte le vele omai; scialgensì al vento.

Per. Fuggiam, Signor...

Ev.

(1) Parte con Arsinoe e il seguito.

Pen. Como? Pois tambem se me nega o morrer? Aonde já mais se vio tão téra crueldade? Numes tyrannos, não tendes compaixão do meu tormento? Eu vou... fico... que faço?... ai de mim! Eu enlouqueço...

Vou sim... mas aonde... Oh estrellas! Fico... mas como?... Oh Ceos! Porque razão a minha mágoa ainda me conserva viva? Porém, barba'o, mostro hyrcano, inda que esteja perto da morte, não te darei a mão, nem perderei o meu valor. (1)

S C E N A VI.

Evenor, dabi Perimedes.

Ev. **A** Gora sou completamente feliz. Em hum instante se soltem já ao vento todas as vélas.

Per. Fugamos, Senhor...

Ev.

(1) Parte con Arsinoe, e sequito.

Ev. Perchè ?

Per. Omai l' Armata

De' Feaci bordeggia

Poco lungi dal lido.

Ev. Or siam perduti !

Per. Nella fuga , Signor , troviam lo scampo :

Ulisse già per opra mia ristretto

E' nel carcer vicino.

Ev. Fuggiamo. Ah mi tradì l'empio desti-

no. (1)

S C E N A VII.

Carcerè.

Ulisse solo.

A Qual mi destinò fatal soggiorno
La perfidia d' un falso , indegno ami-
co !

Ecco dell' Asia il domator fra ceppi ;

Ecco in carcere oscuro

Di Troja il distruttur ! un tradimento !

La mia gloria involò in un momento !

Di Penelope , oh Dei , del caro figlio

Qual governo farà l'empio rivale ?

Di

Ev. Porque?

Per. A esquadra dos Feacos bordeja em fim pouco distante deste porto.

Ev. Agora estamos perdidos.

Per. Não ha remedio. Senhor, senão fugir. Ulisses já se acha por minha industria encerrado no carcere visinho.

Ev. Fugamos: Ah! que o ímpio destino me he traidor! (1)

S C E N A VII.

Carcere.

Ulisses só.

A Que fatal morada me conduzio a perfidia de hum falso, e indigno amigo! Eis aqui entre os ferros quem a Azia domou; e em hum tenebroso carcere quem a Troya destruiu. Huma traição n'hum só momento roubou-me toda a gloria. O ímpio rival, oh Ceos! que destino dará a Penelope, e ao filho amado? Ella privada do Esposo, elle do Pai, que fa-

(1) Partem.

Di Sposo , e Genitor privi ad un tratto ;
 Che faranno , infelici ?
 Senz' onor , senza Regno , e senz' amici
 Confuso , irresoluto ,
 E dall' affanno oppresso ,
 Odio il Ciel , odio i Numi , odio me stesso.

(1)

Oimè ! qual di tumulto
 Infausto suono io sento !
 Forse del viver mio
 L' estremo punto è questo ? ingiusti Dei !
 Muore Ulisse così ? così la vita
 Finisce degli Eroi ?

SCE-

(1) S'ode da lontano strepito d'armi , e suono di
 bombe.

farão infelizes? Eu sem honra, sem Reino, e sem amigos, confuso, irresoluto, e opprimido de agonia, já odeio ao Ceo, detesto os Numes, e a mim mesmo aborreço...

Mas ai de mim! Que infausto (1) rumor de tumulto estou ouvindo? Talvez será o ultimo ponto da minha vida? Injustos Ceos! Assim morre Ulisses? Assim acaba a vida dos Heróes?

E

SCE-

(1) Ouve-se ao longe estrepito de armas, e o som das trombetas.

SCENA VIII.

Telemaco , e Penelope con seguito di Feaci , che recano Etenore , e Perimede fra catene.

Ulisse è sciolto , e gli vien presentato il Cimiero , e la spada.

Telemaco , Penelope , Etenore , Perimede , e detto.

Tel. **E**cco , o Padre , il nemico a piedi tuoi.

Ul. Come ? che vedo !

Ev. (Oh smania !)

Per. (Oh pena atroce !)

Pen. Il Cielo amico , o Sposo ;

Di te , della mia vita ,

Di Telemaco al braccio

La salvezza commise.

Ul. Olà , serbate i rei

Allo scempio crudel de' sdegni miei.

Barbari alfin cadeste :

Empi già vinti siete :

Or l'ira proverete

Del fiero vincitor.

Ev.

S C E N A VIII.

Telemaco , e Penelope , com sequito de Feacos , que conduzem em ferros a Euenor , e Perimedes.

Ulisses he solto , e se lhe apresenta o capacete , e a espada.

Telemaco , Penelope , Euenor , Perimedes e o dito.

Tel. **M** Eu Pai , aqui tens a teus pés os inimigos.

Ul. Como ? Que vejo !

Ev. (Oh ! desesperação !)

Per. (Oh ! pena terrivel !)

Pen. Esposo , o Ceo benigno commetteo ao braço de Telemaco a tua salvação , e a minha vida.

Ul. Oh lá : os Réos siquem seguros para soffrerem o estrago cruél , que o meu furor lhes prepara.

Em fim , barbaros , já calistes por terra ; e já , ímpios , estaes vencidos ; experimentareis agora a ira do féro vencedor.

Ev. (Che barbaro dispetto
Mi sento , oh Dio , nel cor !)

(Quel suo feroce aspetto
Già m' empie di terror.)

Tel. (Per l' idol mio nel petto
Sento tremarmi il cor.)

Ul. Ah Sposa , ah figlio amato ,
Teneri , e cari oggetti ,

Ah quai soavi affetti
Per voi mi desta amor !

Que' perfidi traete
Nel carcere più nero :

Per voi sarà severo
L' acceso mio furor. (1)

S C E N A IX.

Penelope , Telemaco , Euenore , e Perimede.

Pen. **M**Eglio le Regie Spose
Impara a rispettar , empio , inu-
mano.

Degno non fosti a nascere Sovrano. (2)

Ev. (Che tormentoso insulto !)

Telemaco. . .

Tel.

(1) Partono.

(2) Parte.

(69)

Ev. (Que barbaro pezar , sinto oli Ceos !
no coração.) Aquelle seu aspecto ferós
já me enche de terror.)

Tel. (Por causa do Idolo , que adoro , me
treme o coração no peito.)

Ul. Ah ! Esposa ! Ah ! querido Filho !
objectos ternos , e amados , que suaves
affectos o amor por vossa causa excita em
meu peito ! Conduzidos sejam os pérfidos
ao carcere mais tenebroso. Contra elles se-
rá sevêro o meu ardente furor. (1)

S C E N A IX.

Penelope , Telemaco , Evenor , e Perimedes.

Pen. **I**mpio , deshumano , aprende a res-
peitar melhor as Reaes Esposas.
Tu não nasceste digno de ser Sobera-
no. (2)

Ev. (Que tormentoso insulto !) Telemaco...
Tel.

(1) Partem.

(2) Parte.

Tel. Hai l'ardire
Di favellarmi ancor? se il Ciel cortese
In Itaca opportuna
Non menava d'Alcinoo
La generosa Armata,
Avrebbe il tuo furor le nostre schiere
Sconfitte tutte, o fatte prigioniere.

Ev. Dunque più non rammenti,
Che il Genitor son' io
Del caro ben, che adori?

Tel. (Qual memoria crudel!)

Ev. Parla, rispondi.

Tel. Io sono in questo istante
Figlio ad Ulisse, e non d'Arsinoe aman-
te. (1)

S C E N A X.

Evenore, e Perimede.

Per. **E** Venore...

Ev. **E** T'invola,
Fù l'empio tuo consiglio
La funesta cagion del mio periglio. (2)

Per.

(1) Parte.

(2) Parte.

Tel. Ainda te atreves a fallar-me? Se o Ceo benigno não conduzisse tão opportunamente a Ithaca a generosa Armada d'Alcinoo, o teu furor teria desbaratado, ou feito prizioneira toda a nossa esquadra.

Ev. Pois já te esquece, de que eu sou Pai de hum bem, que adoras?

Tel. (Que lembrança cruel!)

Ev. Falla; responde.

Tel. Neste momento eu sou filho de Ulisses, e não amante de Arsinoe. (1)

S C E N A X.

Evenor, e Perimedes.

Per. **E** Venor...

Ev. **E** Aparta-te de mim. O teu ímpio conselho foi a causa funesta do meu precipicio. (2)

Per.

(1) Vai se.

(2) Vai-se.

Per. Iniqua sorte ! E come in un momento
 Tutto per me cambiò , tutto disparve !
 Tardi conosco alfine ,
 Ch' io stesso fabricai le mie ruine. (1)

S C E N A XI.

Vasto , e magnifico luogo , nel quale sie-
 gue l' incorona i one di Telemaco Trono,
 ove siedono Ulisse , e Penelope , Grandi
 del Regno, e popolo spettatore. A sono, &c.

Ulisse , Penelope , e Telemaco.

Coro. **O** Gnor serhate , oh Dei ,
 Alla felice sorte
 Ulisse il grande , il forte
 L' onor di nostra età.

Ul. Figli , dell' amor vostro
 Pago è il mio cor. La lontananza mia
 Mi convince abbastanza
 Di vostra fè. Or che dagli anni onusto
 Mi sento alfin ; prima , che chiuda i lumi
 In questo punto il Soglio
 Al caro figlio mio cedere io voglio.

Pen.

(1) Parte.

Per. Iniqua sorte! e como em hum instante tudo para mim se mudou, tudo desapareceu! Em fim tarde conheço, que eu mesmo fabriquei a minha ruina. (1)

S C E N A XI.

Vasto, e magnifico lugar, onde se celebra a coroação de Telemaco. Throno, em que estão assentados Ulisses, e Penelope. Grandes do Reino, e espectadores do Povo. Ao som, &c.

Ulisses, Penelope, e Telemaco.

Coro.

Oh Ceos, conservai sempre para huma sorte venturosa o grande e forte Ulisses, honra da nossa idade.

Ul. **F**ilhos, o vosso amor satisfaz ao meu coração. A minha ausencia me convenceo bastantemente da vossa fidelidade. Agora, que já me sinto carregado dos annos, antes que feche os olhos, quero neste instante ceder o Solio ao meu amado filho

Pen.

Pen. Signor, che dici mai? cura sì grande
Non è per lui; e poi del tuo nemico

Egli adora la figlia.

Vuoi d' Itaca sul Trono

Veder del tuo rival l' odiosa prole?

Ul. Che sente, oh Dei! Telemaco,

E' vero? non rispondi?

Qual rossor ti trattiene?

Tel. (Per salvar l' idol mio, mentir con-
viene.)

Troppo è vero, o Signor. Arsinoe amai

Fiochè la frode altrui creder mi fece

Estinto il padre mio: ma allor che vivo

Ti resero gli Dei a' nostri voti,

Dal core il nome reo io cancellai,

E dell' indegno amor già mi scordai.

Ul. Vieni dunque al mio seno,

Figlio degno di me. (1)

Pen. Il trono ascendi

Giacche' lo meritasti.

Tel. Ah no, inesperto io sono;

E de' Sovrani il peso è molto grave..:

Ul. Basta a renderti saggio

L' esempio mio. Il soglio

T' insegnerà a regnar. Io così voglio. (2)

SCE-

(1) Scende dal Trono Ulisse, e seco Penel.

(2) Telemaco va in Trono.

Pen. Senhor, que dizes? Elle ainda não está capaz de tão grandes cuidados, e além disso ama a filha do teu inimigo. Queres ver no Throno de Ithaca a prole odiosa do teu rival?

Ul. Que oíço: oh Ceos? Telemaco, aquillo he certo? ... Não respondes? ... Que pejo te embaraça?

Tel. (Convém dissimular para salvar o idolo, que adoro) He verdade, Senhor. Amei a Arsinoe desde que o engano alheio me fez acreditar a morte de meu Pai: mas hoje que os Deoses, propicios aos nossos votos, te restituirão vivo, desterrei do coração hum nome criminoso, e já me não lembro mais de hum amor indigno.

Ul. Vem pois ao meu peito, filho digno de mim. (1)

Pen. Sobe ao Throno, já que o mereceste.

Tel. Ah! não: Ainda não tenho forças para sustentar o pezado encargo dos Soberanos...

Ul. O meu exemplo basta para fazer-te sábio. O Solio te ensinará a reinar. Eu assim quero. (2)

SCE-

(1) Ulisses, e Penelope descem do Throno.

(2) Telemaco sobe ao Throno.

S C E N A XII.

*Arsinoe frettolosa , e detti.**Ars.* **U** Lisse , ah per pietà salvami . . .
(oh Dei ! (1)

Telemaco nel soglio !)

Tel. Siegui , che vuoi ?*Ars.* Ma il Re ? . . ,*Tel.* Il Re son' io ;

Favella.

Ars. (Io son confusa .)

Salva il padre , se puoi.

Tel. Olà : dal carcere

Evenore si tragga , e a me si rechi . (2)

Ul. Figlio , che fai . . .*Pen.* Ma pensa . . .*Tel.* Tutto pensai , tutto già so . Vedrete ,

Se un buon Monarca io sono ,

E se m' insegna a ben regnare il Trono .

Pen. (Che mai farà ?)*Ul.* (Vediam , se nel suo core

Trionfa la virtù , o pur l' amore .)

SCE-

(1) Resta confusa nel veder *Tel.* nel Trono.

(2) Alle *Guardie* , che partono . . .

S C E N A XII.

Arsinoe apressada, e os ditos.

Ars. **A**H! Ulisses, por compaixão salva-me... (Oh Ceos! Telemaco no Throno!) (1)

Tel. Continúa, dize o que queres?

Ars. Mas o Rei?...

Tel. O Rei sou eu. Falla.

Ars. (Estou confusa.) Salva a meu Pai, se podes.

Tel. Oh lá: do carcere se traga Evenor (2) á minha presença.

Ul. Filho, que fazes?

Pen. Mas pensa...

Tel. Tudo penso, e tudo sei. Vereis; se eu sou hum Monarca justo; e se o Throno me ensina a reinar com acerto.

Pen. (O que fará?)

Ul. (Veremos, se no seu coração triunfa a virtude, ou o amor.)

SCE-

(1) Fica confusa, vendo a Telemaco no Throno.

(2) As Guardas, que partem.

S C E N A U L T I M A .

Evenore in catene , e detti.

Ev. **Q**ual cambiamento mai ! come nel
Soglio
Non siede Ulisse ?

Tel. A te saper non lice
De' Sovrani il voler. Pensar sol dei ,
Che il Re son' io , che mio vassallo or
sei.

Ev. Io nacqui Re . . .

Tel. Non più : io sol comando ;
Di morte reo tu sei ;
La meritasti. A me conviene intanto
Come Re vendicar nel sangue tuo
Gli enormi tuoi delitti : In quest' istante
A morir ti condanna il tuo Regnante.

Ev. Come ! e non ti rammenti . . .

Tel. Non ho che rammentar . . .

Ars. Ascolta , oh Dio !

Un sol momento ancora . . .

Tel. Non ascolto nessun. Io vo che mora :

(1)

Pe.

(1) Scende dal Trono.

S C E N A U L T I M A .

Evenor em ferros , e os ditos.

Ev. **Q**ue mudança he esta! Porque razão
Ulisses se não assenta no Throno?

Tel. Não te importa saber a vontade dos Soberanos ; e só pensar , que eu sou o Rei , e que tu agora és meu vassallo.

Ev. Eu nasci Rei...

Tel. Basta: Aqui só eu mando. Tu estás réo de morte ; e bem a tens merecido. A mim compete em tanto como Rei vingar no teu sangue os teus enormes delictos ; e neste momento o teu Soberano te condemna a morrer.

Ev. Como? E não te lembras...

Tel. Não tenho de que me lembre.

Ars. Oh Ceos ! escuta ainda hum só instante...

Tel. A ninguem attendo. Quero que morra. (1)

Pen.

(1) Desce do Throno.

Pen. (Qual virtù !)

Ul. (Qual coraggio !)

Ars. Oimè! perduta

E' dunque ogni speranza ?

Tel. (Più resistere non sa la mia costanza.)

Signor , pochi momenti (1)

Ad ascoltarmi io chiedo. In me sentisti
Sensi finor d' un Re ; ma in questo punto

Meetre il soglio abbandona ,

A piedi tuoi Telemaco ragiona.

Pen. (D' Arsinoe , oh Dio , sento pietà.)

Ul. Favella.

Tel. (A che mai mi riduci , iniqua stella !)

Tel. Padre , consola , oh Dio :

Il figlio in quest' istante ;

Ah che quest' alma amante

Fida al suo ben sarà. (2)

Coro. Consola il figlio , o Grande

Onor di nostra età.

Tel. Quanto al mio cor soavi

Sono sì cari accenti !

Ah che fra miei contenti

Maggior piacer non v' ha !

Cor.

(1) A Ulis.

(2) A Arsinoe.

Pen. (Que virtude !)

Ul. (Que constancia !)

Ars. Ai de mim ! Perdi já toda a esperança ?

Tel. (Já não posso resistir , falta-me a constancia.) Senhor , rogo que me oiças hum instante. Até agora viste em mim os sentimentos de hum Rei ; mas agora , abandonando o Solio , he Telemaco , que falla aos teus pés.

Pen. (Muito me compadeço de Arsinoe.)

Ul. Falla.

Tel. (Astros iniquos , a que duro lance me reduzistes !)

Ah ! Pai amado , consola neste instante os meus pezares. No peito conservo huma alma amante , e fiel ao bem , que adoro.

Tel. Meu Pai , oh Ceos ! consola o teu filho nesta occasião. Ah ! que a minha alma lhe será sempre amante , e fiel.

Meu Pai , se me estimas , tem compaixão de mim.

Coro. Consola o filho , Grande Heróe , honra dos nossos tempos.

Tel. Quanto estas ternas expressões são agradaveis ao meu coração ! Ah ! que entre os meus contentamentos não ha hum maior prazer ?

Coro. Evviva , evviva Ulisse ,
Che il figlio appagherà.

Tel. Ah chi potrà comprendere
In tal momento , oh Dei ?
La mia felicità.

Coro. Tu il nostro Padre sei ,
Deh conservate , oh Dei !
La sua felicità.

Pen. Sposo , del figlio ai prieghi
I miei unisci ancor. Parte non ebbe
Nè delirti del padre l' infelice
Principessa innocente.

Ul. Basta così , non più. Vincete alfine :
Agli affetti di padre , ai detti tuoi
Io resistere non so. Un sì bel giorno
Non pretendo turbar. Arsinoe goda
Dell' amor tuo. Il Cielo. (1)
Vi renda ognor felici. Olà : quei ceppi
Tolgansi al Re di Lesbo a Perimede
Lascio la vita , e voglio
Che lungi tragga dal mio Regno il piede ;
E apprenda il Mondo poi ,
Come vendica Ulisse i torti suoi.

Ev. Ah come mai poss' io
Rendere al tuo gran core. . .

Ul.

Cor. Viva, Ulisses viva! Pai cede aos rogos do filho!

Tel. Ah! quem poderá oh Ceos! comprehender a felicidade, que tenho neste momento?

Cor. Tu és o nosso Pai. Oh Ceos., conserva a sua felicidade.

Pen. A's supplicas do filho ajunta, querido Esposo, tambem os meus rogos. A infeliz Princeza innocente não teve parte nos delictos de seu Pai.

Ul. Basta, não mais: em fim venceste, eu não posso resistir aos affectos de Pai, e aos teus rogos. Não quero effuscar hum tão bello dia. Goze Arsinoe do teu amor, e o Ceo com ella te faça feliz. Oh lá: aquelles ferros se tirem ao Rei de Lesbo. A Perimedes permitto, que viva, com tanto que se ausente para longe deste Reino. Aprenda o mundo agora o como Ulisses vinga as suas offensas.

Ev. Ah! como poderei ao teu grato coração mostrar...

Ul. In Evenore io bramo
Un' amico fedel. Vado in oblio
Ogni commesso eccesso ,
E in segno d' amistà prendi un' amplesso.

Coro.

Il Ciel sereno splende
In sì felice giorno :
Solo risuoni intorno
La gioja , ed il piacer.

F I N E .

Ul. Só desejo achar em Evenor hum amigo fiél. No esquecimento se ponhão os excessos , e erros commettidos , e em sinal de amizade , vem aos meus braços.

Coro.

O Ceo resplandeça sereno em dia tão venturoso ; e por toda a parte sôem vozes de alegria , e de prazer.

F I M.

Um desejo achar em Evonor meu amigo
 que me deu o conhecimento de
 certos, e estes conhecidos, e em sinal
 de amizade, vem aos meus braços.

Quo.

O Cão resplandecente sereno em dia tão
 venturoso, e prazeroso a parte sobre a voz
 da alegria, e da graça.

F. M.







